IL PROGETTO

Un luogo di collaborazione

L'associazione WeCa, costituitasi legalmente il 22 maggio del 2003, nasce dalla richiesta di una quarantina di webmaster cattolici che, in un seminario di studio tenutosi a Roma nel marzo del 2002, auspicavano la creazione di uno spazio condiviso e sinergico in cui riconoscersi e da cui essere sostenuti nella progettualità formativa e nelle strategie future.
Tra i soci fondatori vi sono la Fondazione Comunicazione e cultura, l'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la diocesi di Roma, l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve e Ids&Unitelm. Per iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire sino al 20 aprile 2022. Per informazioni: www.weca.it.

La pandemia ha offerto nuovi modi di comunicare

Fabio Bolzetta

Bolzetta: «Durante il lockdown la tecnologia ha reso possibile incontrarsi, informarsi, lavorare Ora è tempo di riflettere sui mezzi scelti in base all'informazione»

DI FABIO BOLZETTA *

Abbiamo vissuto un periodo storico inimmaginabile. Per l'applicazione delle restrizioni necessarie, e più stringenti, soprattutto durante il primo lockdown, l'isolamento fisico ha moltiplicato la ricerca di accorciare tale distanza. Le nuove tecnologie ci hanno così permesso di lavorare, incontrarci, informarci, comunicare. In molti casi, video e incontri in diretta streaming ci hanno fatto sentire vicini e non più così lontani. Soprattutto hanno consentito di "andare avanti". I dati ce lo confermano. Interessante sarà ora riflettere su come è cambiato il nostro modo di comunicare. Partiamo oggi dagli incontri digitali con cinque possibili (primi) consigli a partire da quanto abbiamo imparato durante la pandemia. "Scegliere il mezzo giusto per l'informazione giusta": non pensiamo a quale sia lo strumento più comodo per noi, ma scegliamo quale sia il più adatto in base al messaggio, alla priorità e all'interlocutore. "Incontri online, a prova di impegni": con grande semplicità e moltiplicando la nostra partecipazione è possibile far parte ovunque a riunioni in streaming. Pensiamo di proporre questa soluzione ma con una durata contenuta. Saremmo in tanti e nel tempo giusto. "Nessuna frenesia da collegamento": con una linea infinita di possibilità tecnologiche, non facciamoci prendere troppo la mano. Bene la riunione in diretta online, ma non convochiamo incontri continui. "Eventi online": le restrizioni hanno avuto l'effetto di contribuire all'esplosione delle piattaforme digitali di comunicazione e alla promozione degli eventi online. Incontri che, a causa delle prime restrizioni, hanno sostituito quelli in presenza.
Nell'impossibilità di tenere momenti di formazione o eventi in presenza, lavoriamo per dedicare ad un evento on line quasi il tempo che avremmo dedicato all'organizzazione di un incontro in presenza. Lavorando maggiormente sui contenuti, sulla scelta dei relatori e sulla distribuzione degli inviti. Il fatto che siano sufficienti pochi clic per andare in onda, non deve distrarci dall'attenzione a questi aspetti. Oggi le potenzialità della trasmissione online, sempre più spesso, accompagnano l'organizzazione tradizionale di un evento per una partecipazione ancora più ampia e, possibilmente, interattiva. "Non cancelliamo gli incontri in presenza": probabilmente abbiamo scaricato ogni tipo di piattaforma digitale esistente per partecipare a colloqui scolastici, meeting di lavoro, riunioni in parrocchia e molto altro. Ma gli incontri in presenza restano lo spazio privilegiato di ogni realtà che vuole sentirsi e vivere come una comunità.

** presidente nazionale di WeCa*

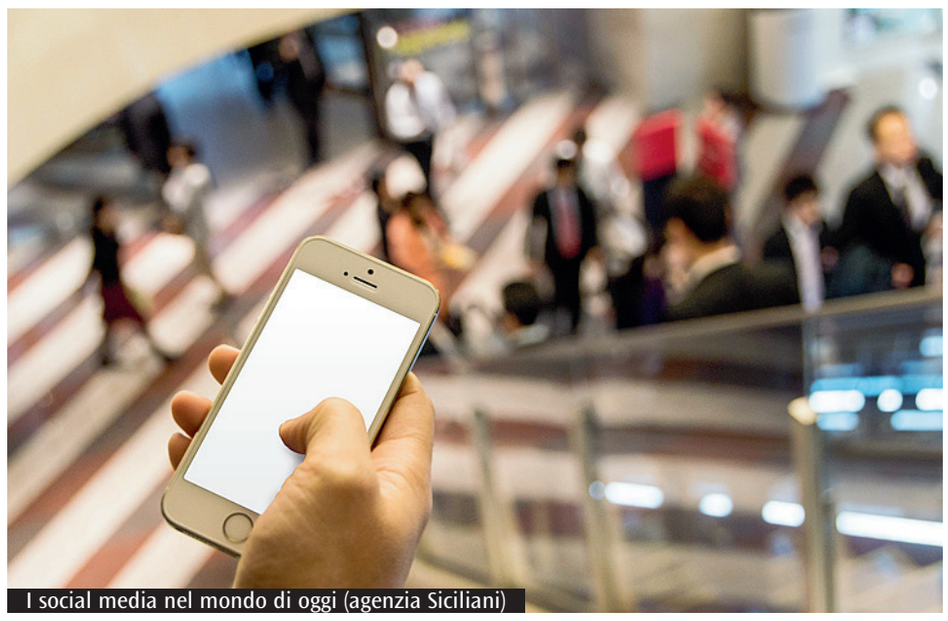
Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: https://www.weca.it

Vivendo nella rete agganciati alla realtà

L'invito alle parrocchie, a preparare la ripresa delle attività sia online sia in presenza non potendo prevedere quale sarà la situazione pandemica

DI ANDREA TOMASI

È tempo di pensare alla ripresa delle attività parrocchiali in autunno. Ci sono molte incertezze: cambieranno nuovamente le regole per la celebrazione delle Messe e le riunioni in locali chiusi? La partecipazione alle catechesi ritornerà ad un livello di normalità, o le resistenze e le paure scoraggeranno la presenza, e "l'effetto saturazione" di tante ore passate al computer per la didattica a distanza farà diminuire l'interesse per le lodevoli iniziative online che hanno sostituito nei mesi scorsi gli incontri "in presenza"?
Cercando una nuova normalità, le domande appena enunciate sono lo specchio della situazione in cui ci troviamo: forse non potremo abbandonare del tutto le attività online dell'immediato passato, né potremo dare per scontato che le attività in presenza saranno "come prima". Probabilmente dovremo imparare a trarre il meglio dall'una e dall'altra modalità, in presenza e online, con creatività e con una riflessione critica sulle potenzialità del nuovo ambiente "onlife". Occorre dunque chiedersi a quale modello di comunità pensiamo, per poter individuare la strada migliore da percorrere, e quanto siano adatti gli strumenti che usiamo.


I social media nel mondo di oggi (agenzia Siciliani)

Il Papa ha dedicato il Messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali 2019 alla riflessione sul rapporto tra le community e le comunità: la differenza tra esse sta nel diverso modo con cui si vive l'identificazione di sé e l'appartenenza. Nella comunità è centrale la persona, nella community l'individuo. L'identità personale si costruisce attraverso la relazione con gli altri, a cominciare dalla famiglia, in comunità fondate sulla comunione di persone che si riconoscono compagni di viaggio, uniti in una rete solidale. La rete è invece luogo di vistose contraddizioni, a cominciare da quella costitutiva, di essere fonte di una cultura omologante e di poter essere "abitata" da minoranze attive capaci di esprimere culture alternative. Nelle community l'identità e le appartenenze si affermano con legami deboli, basati su interessi particolari, che possono però creare dipendenze forti, fino a costituire "tribù" che non esprimono un genuino senso comunitario. Chi appartiene ad una community ne condivide il linguaggio e la cultura, spesso in contrapposizione ad altre, e si riconosce in essa affermando la propria individualità. Il quadro che constatiamo è l'appartenenza parziale e multipla a più community, tra le quali la comunità parrocchiale è chiamata ad esprimere la propria specificità.
Sempre più, oggi, è necessario per le nostre comunità avere una propria "proiezione" sulla rete, e a tale scopo occorre attrezzarsi con competenze sul piano della capacità comunicativa e del linguaggio, attraverso persone che curino tutti gli aspetti, dal sito web ai social. Delle attività tipiche della comunità cristiana, catechesi, liturgia e carità, vorrei mettere in evidenza due aspetti.
C'è una carità che si può esercitare online, praticando molte delle opere di misericordia spirituale: accostandosi alla solitudine di tanti, informando e aiutando a sciogliere dubbi, svolgendo una preziosa opera di ascolto di disagi e sofferenze, o ricorrendo al volontariato di consulenti familiari qualificati. La seconda osservazione fa riferimento all'omelia del Papa del 17 aprile 2020, che sintetizzerei con una affermazione, forse ovvia, ma che porta con sé tante implicazioni: la vita della Chiesa non si può vivere in smartworking.

Il codice Qr con il quale è possibile vedere il tutorial dedicato ai "Cinque consigli social per eventi in parrocchia". Come possono il web e i social sostenere gli incontri "tradizionali" in presenza? La risposta nel video raggiungibile, oltre che dal Qr, direttamente dal link https://bit.ly/cinque-consigli-social

Locandina del tutorial

(Foto Siciliani)

I cinque segreti per usare i social, semplici regole alla portata di tutti

DI ANDREA CANTON

Le tecnologie digitali sono state provvidenziali durante i mesi più duri della pandemia. Senza celebrazioni, preghiere e conforti spirituali tramite i social in molti si sarebbero sentiti perduti. Eppure, mai come nei mesi del "distanziamento sociale" ci si è resi conto di quanto sia decisivo – per la vita e per la fede – potersi incontrare in presenza, guardarsi negli occhi, fare comunità anche con la compresenza fisica. La domanda che ci si pone allora è: come possono, il web e i social, sostenere gli incontri in presenza, facendo sì che questi siano sempre più conosciuti, diffusi, partecipati e raccontati? Occorrono degli accorgimenti.
Il primo, "Un indirizzo fisso sul tuo sito web": se la parrocchia ha un sito, al suo interno si può creare una pagina, corrispondente ad un unico indirizzo web, nel quale annunciare l'evento e poi raccontarlo con testo, immagini ed eventuali documenti allegati. Con un link unico l'evento potrà essere sempre condiviso e ritrovato dai motori di ricerca. Il secondo, "Un'immagine viaggia meglio: crea una locandina social": oltre alla pagina sul sito, consigliamo di condensare le poche – le più essenziali – informazioni dell'evento in presenza in un'unica locandina, che possa essere scaricata e che possa viaggiare, in modo del tutto autonomo, tra le bacheche social e le chat di Whatsapp. La locandina deve essere essenziale, riconoscibile, con il logo e l'impostazione grafica della parrocchia, associazione o istituto religioso, senza rinunciare ad un po' di originalità. Il terzo: "Gli eventi su Facebook possono ancora darci una mano?": Certo, non funzionano più così bene come una decina di anni fa, ma possono ancora dare il loro contributo. Gli eventi su Facebook possono essere creati dalle Pagine Facebook o all'interno di gruppi, e permettono, oltre alla definizione di date, orari e location, di dare tutte le coordinate per un evento, come le informazioni di base, eventuali allegati. Il quarto: "Calendario condiviso su Google": Google Calendar ha ormai sostituito l'agenda di milioni di persone. Oltre ai calendari personali, è possibile accedere a calendari condivisi. Perché non creare un calendario condiviso della parrocchia a cui tutti possano accedere?
Infine, il quinto: "Stimola la partecipazione degli utenti". È importante non limitarsi a invitare le persone ad un evento, ma far sì che diventino loro stesse produttrici di contenuti. Si può creare un hashtag, e si possono stimolare le persone – nei limiti delle leggi della privacy – a produrre contenuti come foto e testi raccontando la loro esperienza. Se i social hanno trasformato le nostre dinamiche sociali, anche i nostri eventi devono tenerne conto.

L'assemblea dei soci

Si terrà domani l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione dei WebCattolici italiani. Un'occasione di incontro, pur a distanza per garantire la sicurezza dei partecipanti, e di sguardo sulle attività svolte nel 2020 insieme alla programmazione delle nuove attività.
Intanto si è conclusa la stagione dei tutorial settimanali con 38 video realizzati da ottobre scorso. Il numero dei video, prodotti da WeCa e dedicati alle opportunità del mondo della comunicazione digitale a servizio della pastorale ha raggiunto quota 119. Nell'ultimo anno e mezzo i Tutorial WeCa hanno affrontato anche il tema della pandemia, esplorando le dinamiche con cui varie realtà ecclesiali si sono servite degli strumenti digitali per ridurre le distanze dell'isolamento sociale e dei lockdown, ma anche come questi strumenti possano favorire una ripartenza verso condizioni di vita più normali.
Tra le novità della terza stagione dei tutorial la partnership con la Pami – Pontificia Academia Mariana Internationalis, con la produzione di un tutorial mensile dedicato alla figura di Maria dal punto di vista degli operatori pastorali impegnati nel campo della comunicazione. I tutorial riprenderanno a settembre, sempre ogni mercoledì, attraverso i social network dell'Associazione e sul sito www.weca.it.

L'assemblea di WeCa

LE PAROLE DEL WEB: COMMUNITY

Imparare a stare sul Web

Community. È la comunità che si forma nella rete, come gruppo in un "social" o intorno ad un blog o a un sito. In questo anno di contatti a distanza il termine community è stato usato (ed abusato): la rete ci impone una serie di anglicismi, un linguaggio e una cultura universale, espressivamente povera, fatta di poche centinaia di parole. Ci siamo perciò quasi abituati a considerare intercambiabili i termini "community" e comunità, allo stesso modo con cui viviamo la nostra quotidianità "onlife", parte con relazioni umane in presenza fisica, parte con i contatti attraverso la rete.
Ma "community" e "comunità" esprimono davvero la stessa realtà di vita? Una "vita social" è equivalente ad una "vita sociale"? Sono domande che toccano anche le nostre comunità parrocchiali, che stanno lentamente tornando alle attività "in presenza". L' equilibrio tra la vita comunitaria a cui eravamo abituati e quella che si realizzerà d'ora in avanti non è questione solo "tecnica" (ne parliamo sopra), come ci ha detto la Giornata delle comunicazioni sociali 2019. Per approfondire il tema, si può fare riferimento al volumetto di commenti al Messaggio di papa Francesco, curato da don Ivan Maffeis e Pier Cesare Rivoltella ***Dalle communities alle comunità*** e al libro di Andrea Tomasi ***Una rete per tutti? Abitare la rete per trasformare le community in comunità***.

Agenzia Siciliani

il consiglio del mese
*di Giovanni Silvestri **

Il digitale a servizio dei beni culturali strumento per conoscere storia e arte

Ha compiuto venti anni il portale "Beweb". Promosso dall'Ufficio Beni culturali edilizia della Conferenza episcopale italiana, annovera un patrimonio enorme e sempre crescente di beni culturali dei territori.
Direttamente dal sito internet www.beweb.chiesacattolica.it ogni utente può accedere a un panorama sconfinato di risorse culturali: dalle chiese ai musei ecclesiastici, agli archivi, biblioteche, oggetti storici e artistici. Una banca dati di oltre 10 milioni di beni, un punto di accesso per la scoperta di tante risorse culturali dei territori. Uno spunto e un invito, per approfondire, a partire dal portale, la scoperta di territori e delle loro preziose risorse culturali. La loro prima conoscenza, infatti, è un passo anche per la tutela, cura e valorizzazione. Ma anche una occasione per riscoprire il valore dell'arte come patrimonio a servizio della catechesi e della pastorale.

La Cattedrale di Albano

** responsabile del Servizio informatico della Cei*